

XVIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO / C

31 Luglio 2016

COMMENTO ALLE LETTURE (don Davide Rota)

Dal libro del Qoèlet (1,2; 2,21-23)

Il libro del Qoèlet è uno dei libri della Bibbia più studiati oggi, è un libro che fa parte dei libri sapienziali di cui fanno parte i Salmi, la Sapienza, il Siracide, il Qoèlet, il Cantico dei cantici, i Proverbi ... sono tutti quei libri che si rifanno a quella che, nella dimensione un po' teologica del popolo di Israele è chiamata la "Sapienza". Cos'è la Sapienza? E' il fatto che quando l'uomo guarda la natura scopre che la natura ha una sua intima saggezza, è come se Qualcuno avesse fatto tutto quello che esiste in modo saggio, bello, completo, perfetto, è ... come l'abilità di un artigiano che costruisce una sedia e la fa completa di tutte le sue parti, non ne costruisce una a casaccio, con tre gambe o con due, ma con quattro, non ne costruisce una con due gambe deboli e due forti no, sono quattro gambe forti, così è la Sapienza che regge l'universo. Da questa Sapienza l'uomo impara le leggi della vita, ed ecco i proverbi. Cosa sono i proverbi? Sono il condensato di ciò che l'esperienza di vita e della natura insegnano. Difatti i proverbi sono quella roba lì, uno dice che ha provato e alla fine le cose stanno così: rosso di sera bel tempo si spera ... ho visto che tutte le volte in cui la sera il cielo si tinge di rosso, il giorno dopo c'è bel tempo ... è l'esperienza condensata. La Sapienza perciò regge la vita dell'uomo e regge anche la prospettiva della fede, è un punto di vista molto importante, un punto di vista tutto sapienziale. Fra i libri più misteriosi della letteratura sapienziale c'è appunto il Qoèlet, anticamente detto Ecclesiaste cioè che viene dalla parola Ecclesia, Chiesa, Ecclesiaste significa l'uomo della Chiesa, l'uomo della Comunità, l'uomo che guida la Comunità. Qoèlet dice di essere re di Gerusalemme e figlio di Davide. Perché figlio di Davide? Perché Davide è considerato quello che ha scritto tutti i Salmi, non è vero, probabilmente ne ha scritto solo qualcuno, gli altri sono stati attribuiti a lui, ma il figlio di Davide per eccellenza è Salomone, che è il re sapiente per eccellenza per cui Qoèlet fa pensare a Salomone, una figura letteraria e un po' leggendaria a cui si attribuisce tutta la sapienza di Israele. Questo Qoèlet scrive questo misterioso libro, un libro incredibile che qualcuno ha definito addirittura ateo, pessimista, cinico ... no, non è vero niente. Qual è il contenuto del libro del Qoèlet? E' il primo versetto: **“Vanità delle vanità, dice Qoèlet, vanità della vanità, tutto è vanità.** Cosa vuol dire vanità? Viene dal verbo vano, inutile o, meglio ancora, inconsistente. Il termine ebraico che dice vanità, si può tradurre in italiano con soffio, è quello che succede

d'inverno quando tu mandi fuori il respiro, per un secondo vedi il condensato perché fa freddo e l'aria calda si condensa, diventa vapore, un secondo dopo è sparito tutto. Per Quèlet l'idea è questa: la vita umana è una vita che dura un soffio dopo di che sparisce ... non ha tutti i torti perché la realtà è questa. Ve l'ho detto più volte: l'uomo, così come noi lo vediamo, a noi sembra che la sua vita sia molto importante però guardate che fra cinquant'anni sarà già bello se si ricorderanno di noi, eccetto alcuni giovani che sono qui presenti la maggior parte di noi non ci sarà neanche più e basteranno 10, 15, 20 anni per cancellare il loro ricordo. Io ho fatto il prete in varie parti ... quando sono tornato in Bolivia (tra l'altro la Bolivia è un Paese dove i giovani sono la stragrande maggioranza) dopo vent'anni dalla prima volta, e mi guardavano e dicevano "chi è quello?", certo, il 50% sono tutti giovani per cui sono nati tutti quando io sono venuto via, non sanno chi sono, ne hanno sentito parlare e, per dire quanto è vanità, non è uno stupido Quèlet, quello che scrive, è uno che riflette, e dice che si è proposto di riflettere su tutto, analizzare le cose tutte, una per una, vedere tutto com'è, tutto, e dopo aver analizzato tutte le cose, trae delle conseguenze. Provate a dire il nome dei vostri otto bisnonni ... di otto bisnonni io me ne ricordo uno, degli altri non mi ricordo più, neanche il nome! Guardate che fra me e l'ultimo bisnonno che è morto sono passati cinquant'anni ... e, anche se oggi sembra che tutti viviamo in eterno, guardate che ci sono 7 miliardi di persone ... le enciclopedie più complete conservano il nome di qualche milione di persone ... gli altri? Spariti, come se non fossero esistiti, niente! E guardate che l'uomo esiste da qualche milione di anni, almeno a partire dall'uomo primitivo a noi, qualcuno arriva anche a 6 milioni di anni fa con le forme primitive ... abbiamo cominciato a scrivere 4mila anni fa, non di più. Sapete cosa vuol dire? Che tutto quello che è avvenuto prima è avvolto nella tenebra, nessuno sa cosa è capitato. Se attualmente siamo sette miliardi di persone e dietro ognuna di loro ci sono 20 persone, calcolate per venti ... 140 miliardi di persone, di cui non sappiamo più nulla, assolutamente nulla. Sparito tutto! Ecco cosa dice il libro del Quèlet "Vanità delle vanità, tutto è vanità". Alla fine c'è qualcosa che fa risultare tutto uguale ... cos'è? La morte. E il testo va avanti ... è drammatico ma è molto, molto bello, realistico, vero. Chi legge per la prima volta il Quèlet e soprattutto i cristiani, è un po' irritato perché dice "e ma, allora non vale più niente ..." no, è una visione realistica delle cose. Ricordati che di te – adesso poi che hanno così fretta di sparire e appena muoiono si fanno subito cremare almeno finiamo tutto – almeno prima costruivano dei monumenti *ere perennius*, che vuol dire che durano più del bronzo - adesso sparisce tutto e non sai più neanche se sei esistito. Si potrebbe di dire che il motto dell'uomo moderno è quello che dicevano gli antichi ... *cupio dissolvit*, cioè, desidero sparire, dissolvermi, non essere più ricordato. Mi ha impressionato una volta una nonna che diceva al nipote "quando muoio bruciatemi che almeno non state lì a portarmi i fiori tutte le volte alla tomba" ... Ma questa è

deficiente! Tanto lo faranno ugualmente, non andare a dirglielo tu! Io non so, l'uomo d'oggi sembra diventato scemo! Il motto del Quèlet è questo: vanità delle vanità, tutto è vanità. Un giorno sorge e uno tramonta, tutti i fiumi partono dalle montagne e arrivano al mare, poi ritornano alle montagne e poi ancora al mare ... in un ciclo perenne. Quello che è, è già stato, quello che sarà è. Tutto uguale, è un circolo, è la visione circolare della storia per cui l'inizio corrisponde con la fine. Notate che ... quando andate in giro a vedere i monumenti guardate bene anche ai dettagli, non accontentatevi di dire che è bello, guardate i dettagli ... in molti monumenti troverete una cosa strana – ma anche al cimitero lo potete trovare – ed è un serpente circolare che con la testa mangia la sua coda, in modo da formare un cerchio perfetto l'immagine si chiama *uroboro*, è l'immagine perfetta del tempo, dell'eterno ritorno, il tempo in cui l'inizio coincide con la fine, la fine è un nuovo inizio, e l'inizio è una nuova fine ... sempre tutto uguale. *Nihil novum sub soli* = non c'è nulla di nuovo sotto il sole. Ecco il messaggio del Quèlet, ed è un messaggio interessante perché lui arriva a chiedersi a cosa vale fare il bravo tanto alla fine, sia che tu sia bravo sia che tu sia cattivo alla fine ti fanno il funerale e non resta memoria né del bene né del male. La morte annulla tutto, il risultato dell'operazione della vita è sempre uguale a zero, alla fine è tutto uguale. C'è il re che ha fatto degli sbagli madornali rovinando la città e, alla fine, magari a lui fanno il funerale pomposo, bello, e un altro che ha fatto il suo dovere fino in fondo alla fine lo seppelliscono senza importanza. A cosa vale affannarsi tanto? E' lo sguardo disincantato di uno che ha visto come vanno le cose. Lui dice, va bene, c'è Dio, ma attenti a cosa aggiunge .. è vero, c'è Dio, ma Dio è il cielo e tu sei sulla terra, tu non sai come la pensa Dio, può anche darsi che Lui aggiusti le cose, ma tu in realtà non sai niente. E' l'estrema conseguenza dell'uomo dell'A.T., è una cosa molto interessante, non è pessimismo, non è ottimismo, è realismo. Noi, soprattutto le persone brave che si sforzano di fare il bene, non accettano questo punto di vista: no, non può essere così, ci deve essere un premio per chi compie cose buone (Sap.), ci deve essere un premio e a loro non va bene questo. Quèlet è spietato! Lui dice: siccome non sai niente, di conseguenza accetta di fare il bene che riesci a fare e non preoccuparti più di tanto: mangia, bevi, fa' il bene, goditi la vita, confida in Dio e basta, sapendo che tu non sai niente ... interessante come prospettiva!

Secondo: ridimensionamento totale di quelli che pretendono di sapere tutto ... alla fine non sai niente, niente! Di tutta la sapienza umana cosa rimane? Dopo aver enunciato questo, dice: **Chi ha lavorato con sapienza**, mettiamo che uno si sia dedicato al lavoro, ed ha lavorato con saggezza, è stato saggio, **con scienza**, un uomo in gamba che conosceva bene il suo mestiere, e **con successo**, ha avuto successo, ha messo in piedi una fabbrica, ha dato lavoro, ha fatto i soldi .. sapienza, scienza,

successo ... io ho guardato ed ho scoperto che **dovrà poi lasciare la sua eredità a un altro che non vi ha per nulla faticato.** il figlio, che eredita quello che ha fatto il padre senza aver avuto la minima parte in tutto questo. **Anche questo è vanità e grande male.** Perché vuol dire che il figlio farà fuori quello che il padre con tanta fatica ha fatto. **Infatti, quale profitto viene all'uomo da tutta la sua fatica e dalle preoccupazioni del suo cuore con cui si affanna sotto il sole?** Tutti i giorni ci alziamo, corriamo, facciamo, disfiamo, facciamo un sacco di cose e alla fine che profitto rimane se tutto quello che ho accumulato lo prende un altro e lo fa fuori? Quante grandi eredità abbiamo visto che i figli hanno distrutto in quattro e quattr'otto! **Tutti i suoi giorni non sono che dolori e fastidi penosi; neppure di notte il suo cuore riposa. Anche questo è vanità!**” In altre parole cosa dice il Qoèlet? Lui ha analizzato tutto, è un uomo saggio che ha preso ogni attività dell'uomo, l'ha analizzata, l'ha approfondita ed ha scoperto che, alla fine, il risultato dell'operazione della vita è sempre uguale a zero. E guardate che è vero, tanto è vero che se non ci fosse Dio che, in qualche modo, tira fuori dalla morte il bene che noi facciamo e impedisce che vada perduto noi, alla fine, non sappiamo neanche di essere vissuti. Prima non c'eri, dopo non ci sarai ... se è vero questo ... tu sei una parentesi di esistenza fra due nulla. Quelli che vorrebbero a tutti i costi preservare la natura, gli ecoterroristi, quelli che sono talmente preoccupati di preservare la natura, di voler uccidere l'uomo perché, dicono, l'uomo è l'animale più distruttivo, perciò uccidiamolo ... non si rendono conto che se non ci fosse l'uomo a cogliere che esistono le cose, nessuno saprebbe che il mondo esiste, è come se il mondo non esistesse, è l'uomo che fa esistere il mondo! Su Giove non c'è nessuno che coglie che Giove c'è, per cui che Giove esista o no non c'è alcuna differenza. Se non c'è Dio e non c'è l'uomo che coglie l'esistenza, non c'è niente! Per cui cosa dice il Qoèlet? Il Qoèlet è un uomo onesto, dice: io sto ai fatti ed ho notato che per una cosa c'è sempre il suo contrario, difatti fa quell'elenco drammatico e stupendo, 14 contrapposizioni: c'è un tempo per nascere ed un tempo per morire, c'è un tempo per iniziare e un tempo per finire, c'è un tempo per raccogliere e un tempo per disperdere Per ogni azione c'è l'azione opposta e alla fine si annullano, non rimane più nulla. Considerando questo cosa dice il Qoèlet? Siccome della vita non ci capiamo nulla, goditela così com'è, vivila bene, metti dentro tutta la tua buona volontà, accetta quello che c'è e confida in Dio. Attento però, tu non sai come la pensa Dio, confida in Lui, e basta, dopo sarà quello che sarà. Un ridimensionamento totale delle nostre pretese ed è il fatto di accettare che della vita non sappiamo niente. Questo non lo dico io, l'aveva già detto a suo tempo, qualche secolo prima di Cristo, uno dei più grandi sapienti della storia, Socrate, il quale diceva “Una cosa sola so: di non sapere”. E la cosa curiosa è questa: quanto più studi e tanto più sai di ignorare, sono solo gli ignoranti che non sanno di essere ignoranti e credono di saper tutto, quanto più studi

tanto più sai di ignorare. La prima lettura che abbiamo letto stamattina cosa ci dice? E' un ricondurre tutte le cose alla sapienza. Ascolta – parla ai ricchi – guarda che tu ti sei affannato per tirare insieme il tuo capitale; hai vissuto male, non hai dormito la notte, ti sei affannato di giorno, guarda che se non è tuo figlio è tuo nipote ma ti farà fuori tutto. Domanda: valeva la pena? Chieditelo, anche solo quello. E su tutte le cose, chieditelo! Pessimista? No, realismo estremo, quasi senza fede, ma realismo. E' interessante questa cosa ed è la stessa cosa per la quale io a volte mi domando, se quello che stiamo facendo qua dentro – certo che ci sono brave persone, certo che ci sono, ma il 99%? – per che cosa? Stamattina ho iniziato la giornata sentendo insulti di tutti i tipi, titoli di ogni genere da un mezzo matto che è qua dentro ... e quello lì potrebbe essere pericoloso eh! E' così! Non ricamiamo troppo sulle cose, quando uno ricama troppo sulle cose ... quando uno viene a dirti che è bello aiutare gli altri ... c'è qualcosa di non molto chiaro, è doveroso farlo, che sia bello non lo so, ma è doveroso perché l'ha detto Dio. Quelli che attualmente sostengono l'accoglienza sono quelli che hanno messo in piedi il comitato per accoglienza ai profughi e fanno i soldi sui contributi governativi ... io sono un po' spietato ma è così. Prendano quelli che non hanno contributi, vediamo se è bella l'accoglienza!

Prima cosa: Qoèlet è un uomo onesto, analizza tutte le cose e trae una conclusione drammatica se volete: tutto è vanità, è un soffio che esce dalla bocca, esiste un momento e poi scompare.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossesi (3,1-5.9-11)

Potremmo dire che questa lettura rappresenta una risposta al quasi nichilismo (tutto è niente) del Qoèlet, al suo feroce realismo. Cosa dice san Paolo? San Paolo dice che l'unica maniera per riscattare l'uomo dal nulla è ciò che Dio ha fatto per lui, e quando dico ha fatto vuol dire la realtà per la quale Dio si è incarnato nella storia, e san Paolo l'ha capito bene e continua a insistere su questo, Dio si è messo dentro nel nulla, nella vanità, potremmo dire che Lui stesso è diventato in qualche modo vanità, perché ha assunto la nostra condizione, si è fatto uomo, portandovi dentro però in questa umanità che Lui ha preso su di sé, tutta la forza della sua divinità per cui l'uomo non è un essere per la morte. Qoèlet (non solo lui, anche altri l'hanno detto) dice: l'uomo è un essere per la morte, in altre parole l'unica cosa certa che definisce l'uomo è la morte – provate a smentirmi se vi riesce -. In altre parole tutti moriremo. Non tutti siamo saggi, non tutti siamo belli, non tutti siamo ricchi, non tutti siamo felici ma tutti moriremo, è l'unica cosa che accomuna tutti. Qoèlet dice che se questa è l'unica cosa che accomuna tutti l'uomo è un essere per la morte e la morte è l'ultima parola

sull'uomo. Quella famosa poesia "La livella" diceva che, alla fine, c'è qualcosa che livella tutti, il morire e davanti alla morte siamo tutti uguali. Aristotele che era il precettore di Alessandro Magno un giorno – magari è una leggenda – accompagnò Alessandro Magno a vedere i resti di suo padre (Filippo il Macedone), apre la tomba e nella tomba c'erano anche le ossa degli schiavi oltre a quelle di suo padre, così Aristotele gli dice di provare a distinguere le ossa di suo padre da quelle degli schiavi ... erano tutte uguali: la gloria del re e quella dello schiavo, uguale ... la morte rende tutti uguali, questo è quello che dice Quèlet. Gesù dice che no, la morte non è più l'ultima parola, non è ciò che definisce l'uomo, l'uomo non è più un essere per la morte, la incarnazione di Dio, il fatto che Dio si è fatto uomo vuol dire che nella vita dell'uomo è entrato dentro Dio. Allora guardate come inizia questa lettera: "**Fratelli** dice Paolo agli abitanti di Colossi (che era una città vicino a Laodicea, a Gerapoli, erano tutte quelle città dell'Anatolia, della Frigia ... attualmente tutto questo è in Turchia, e lì aveva predicato un suo discepolo che si chiamava Epàfra, Paolo poi scrive a queste comunità per confermarle e rafforzarle nella fede), **se siete risorti con Cristo** voi non siete più morti, non siete più definiti dalla morte, siete risorti con Cristo ... uno dice "à gò gnamò dè mòr, come faccio ad essere risorto? No, sei già risorto! Sapete qual è stato il momento della nostra morte ufficiale, già avvenuta? Il Battesimo, con il Battesimo l'uomo che è nato dal papà e dalla mamma è morto, sepolto nell'acqua, morire con Cristo ed essere sepolti con Lui, tirarlo fuori, vuol dire rinascere. Se siete risorti con Cristo vuol dire che non è stata la nascita da tuo padre e madre quella vera, ma la rinascita del Battesimo per cui tu non muori più, sei già risorto, e quando morirai apparirà che quella morte è solamente la risurrezione completa, che tu sei già uno che ha vinto la morte ... se siete risorti con Cristo vivete la vita nuova, **cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio;** Voi non potete più vivere la vita mortale, dovete vivere come gente che vive per sempre. Interessante questa prospettiva! Se io so che devo vivere 80 anni faccio tutto per vivere bene quegli anni lì perciò cerco di non ammalarmi ... Paolo dice no, non preoccupatevi più, viviate 30 – 40 – 50 – voi non morite più, siete risorti, la vostra vita è già eterna, voi siete già entrati nell'eternità, fate già parte di lassù, il cielo dove andrete, **rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra.** Pensate a quello che vi attende. San Francesco diceva "tanto è il Bene che mi aspetto che ogni pena mi è diletto" ed è l'idea che io non vivo in vista della morte ... si potrebbero aprire migliaia di parentesi, ne apro solo una ... Voi sapete che io ce l'ho un po' con i Belgi, è una delle mie fisime, ognuno ha le sue, lasciateme una ... ho deciso che il Belgio mi è antipatico, per cui il Belgio è un Paese antipatico ... il Belgio ha fatto l'eutanasia, perché l'ha fatta? Perché sono dei pervertiti? No, perché hanno escluso che esiste una vita dopo la morte, non c'è più niente e, se non c'è più niente, o la vita di qua è buona e vale la pena di viverla o altrimenti perché viverla? E' meglio

scartarla. Se a un certo punto non ce la fai più a vivere una vita che ritieni cattiva, è meglio eliminare ... ecco l'eutanasia, è l'esclusione della prospettiva cristiana dove la vita che io vivo è già la vita eterna, è già il dopo, è già la perfezione, è già la totalità, io vivo la vita di Gesù, la vita di Dio, io non morirò. Quando si porta il morto in chiesa, l'ultima canzone ... a qualcuno non piace, la musica non è bellissima ma le parole sono belle "Io credo risorgerò, questo mio corpo vedrà il Salvatore": è un'affermazione ma di quelle potenti, che vuol dire che io non sono destinato alla morte. Ecco perché venivano conservati anche i cadaveri, non si bruciavano, perché simbolicamente era una maniera per dire che non distruggo ciò che risorgerà, lo seppellisco in terra come si fa con un seme, perché deve nascere una nuova vita. Cosa dice qui Paolo? Dice che già adesso vivo la vita nuova, rivolgete il pensiero alle cose del cielo non a quelle della terra. **Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo, in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria.** Il Battesimo è questa cosa qua: morire alla vita vecchia e risorgere alla vita nuova. Perciò cos'è lo sforzo della vita cristiana? Guardate cosa dice Paolo: **Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra, alla morte: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria.** Quell'amore per il denaro che è la vera idolatria, dove si sostituisce a Dio il denaro. **Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza ad immagine di Colui che lo ha creato.** Io sto già vivendo la vita nuova, io non morirò! Io ho capito, quando sono tornato dalla Bolivia ed a Mozzo andavo a celebrare le Messe al cimitero ... anche le brave nonne dicevano: chissà sé ghé ergòt dopo? ... L'è 'ndacia la quai, l'è finida, non c'è più niente! Ed allora cosa si fa? Si cerca di vivere al risparmio, cioè ... tanto, la mia vita è tutto quello che ho, cerco di ... è come uno che ha un capitale, cerca di spenderlo bene perché mi arrivi fino alla fine. E' commovente l'immagine di quel prete francese di 86 anni che continuava ancora a servire il suo popolo: tutte le mattine la prima Messa era la sua, diceva "non vado in pensione perché un prete non va in pensione, spendo tutta la mia vita" e Dio l'ha ritenuto talmente bravo da dargli la palma del martirio. Guardate che quel prete lì, con la sua testimonianza, porterà molta più gente in chiesa di tutti noi. Noi viviamo la vita come se fosse l'unica cosa che abbiamo, come uno che ha il conto corrente e assomigliamo a quei nonni e nonne che dicono che stanno mettendo da parte i soldi per quando saranno vecchi ... ad una ho detto "guarda che hai 95 anni, sei vecchia, spendili sti soldi per far del bene!" ... non la capiscono eh, ma siamo tutti così! La mia vita è il capitale e la promessa di Dio lo è: io so che sto vivendo la vita nuova. Perdonate, ma se non fosse la promessa di Dio e il fatto che so che dopo c'è qualcosa, ma davvero pensate che dovrei passare la mia vita prima nella missione in Bolivia e adesso qua? E' da stupidi, andrei alle Maldive se avessi quattro

soldi, e mi godrei la vita fino in fondo, ma è proprio perché c'è questa certezza che sono qui e faccio quello che faccio. Per cui la risposta di Paolo al Qoèlet qual è? La vita non è vanità, Dio è entrato nel soffio e ha reso quel soffio forte, vigoroso, capace di resistere al tempo, io non morirò! Fra cent'anni, anche di meno, nessuno saprà che io sono esistito, ma Uno lo saprà, Dio, e siccome l'unica realtà che non cessa mai è Lui, io entro nella realtà, faccio parte della realtà. Ecco cosa vuol dire, la risposta di Paolo è splendida! Allora, questa realtà nuova, che è quella che tu vivi la vita nuova di Cristo, è talmente potente che non esiste più **né Greco o Giudeo, circoncisione o in circoncisione, barbaro, Sciita, schiavo, libero**, né bianco né nero, né Italiano né Africano, **ma Cristo è tutto in tutti**". E su questo fatto vorrei dire: è possibile diventare persone nuove per tutti, per tutti!! ... Ci sono ragazzi che hanno avuto delle storie ... è possibile anche per loro, per tutti! ... Alcuni Africani hanno ... per tutti!! E' talmente potente questa vita nuova che è stata comunicata che tu puoi prendere uno qualsiasi di questi ragazzi neri e trasformarlo in un santo, in un profeta, in un grande uomo, non c'è più differenza! L'unica differenza è quella che esiste tra chi ha fede e chi non l'ha, è la mancanza di fede che crea la differenza. E' tutto lì il problema, perché chi crede, siccome sa che Dio è grande, non esclude il fatto che uno che non crede possa essere comunque credente, ma chi non crede crea le differenze. La Rivoluzione Francese che diceva "vogliamo creare l'egalité" cioè l'uguaglianza, non si accorgeva che la radicalizzava la disuguaglianza. Perché ce l'hanno su tutti con la Francia? Avete mai pensato al fatto che la Francia è la nazione che ha fatto del credo laico tre cose, tutto il programma francese si riassume in tre cose che gli altri non dicono, ma loro sì perché sono Francesi ... Egalité, Liberté, Fraternité. La Francia è quella che crea uguaglianza, fraternità, libertà! Un giovane marocchino che è nato da una famiglia marocchina che è nato in un quartiere periferico di Parigi e che vede che queste tre cose non sono realizzate ... gliela fa pagare alla Francia ... c'entra poco la politica! Avete programmato questo? Mantenetelo! E quando tu non lo mantieni c'è sempre qualcuno che te la fa pagare. Perciò il cristiano dice che non c'è nessuno che abbia anche delle condizioni di partenza molto svantaggiate che non possa diventare questo uomo nuovo, creato ad immagine di Dio e di Gesù, nella giustizia e nella libertà.

Dal Vangelo secondo Luca (12,13-21)

Questo brano è composto da tre cose: 1° - una domanda con una risposta di Gesù; 2° - una considerazione, un avvertimento di Gesù; 3° - una parabola. Vediamo di capire alla luce di quello che abbiamo detto risulta abbastanza chiaro.

Prima cosa: uno della folla va da Gesù e gli dice: “Dì a mio fratello che divida con me l’eredità”. La regola delle eredità a quel tempo era questa: una famiglia lasciava al primogenito più della metà dei beni immobili e i $\frac{3}{4}$ dei beni mobili, cioè tutto quello che si può muovere, dai soldi agli animali ecc. Perché? Noi diremmo che non è giusto ... non è che non è giusto, è per non disperdere il capitale perché se tu dividevi il capitale per 12, per esempio 12 figli, non ne rimaneva più niente; è vero che tutti ricevevano la loro parte ma alla fine il capitale era perduto, allora il primogenito ereditava il grosso dell’eredità. Probabilmente qui assistiamo al fatto che un primogenito non vuol dividere con i fratelli neanche il resto, vuole tutto lui, allora il fratello va a protestare, cerca un uomo autorevole come un rabbì per chiedergli di intervenire in suo difesa. Gesù dice: “E perché dovrei lasciarmi tirar dentro?”. E’ strana la risposta di Gesù perché noi magari avremmo detto: “Va bene, accetto” ... a proposito, a quel tempo non esistevano i tribunali; curiosamente tutte le trattative venivano fatte alla porta della città. Provate a pensare a porta san Giacomo, qui a Bergamo, appena lì dentro c’era uno scranno con un giudice che a volte era anche il governatore della città, che analizzava i casi, c’era il tribunale, all’aperto. Questo qua va da un maestro autorevole sperando nel suo appoggio e Gesù gli risponde no. Perché? Perché quello che lui vuole dire a quest’uomo non è tanto il fatto che lui abbia ragione o torto, ma vuole fargli capire qualcosa che è importante per tutti, sia per quelli che commettono ingiustizie, il fratello prepotente, ma anche a quello che fa storie al fratello prepotente perché è ingiusto, perché la radice è sempre quella. A me è capitato alcune volte ... fratelli che, per l’eredità che avrebbero dovuto dividere ... in realtà non dividono l’eredità, dividono la famiglia! Quante volte ho detto di lasciar perdere, anche se il fratello ha una stanza in più ... “eh ma non è giusto!” lascia perdere e mantieni unita la famiglia, lascia perdere! ... Niente, si spaccano le famiglie ... ma lasa pèrt! “Ma io ho ragione ...” Ma perché? Cerca di tenere di mira qualcosa di più importante! Ed è quello che Gesù dice qui perciò a quello che cerca di tirarlo nella propria questione, dice: **“Fate attenzione e tenetevi lontano da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell’abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede”**. La parola chiave è cupidigia. Cosa vuol dire cupidigia? Faccio un esempio: quando arriva qui un ospite, tu gli dici: “Per te ho una tenda e c’è la cena alla sera”. Va nella tenda e accetta ciò che offro. Poi chiede “Ma ho bisogno di questo ...” tu gli hai dato un dito, due giorni dopo ti ha già preso la mano e, quando tu gli hai dato la mano, tre giorni dopo ti ha già preso il braccio, e dopo che gli hai dato il braccio ... quindici giorni dopo vorrà tutto. E’ la legge dell’uomo purtroppo, la cupidigia è questo. In altre parole non accontentarsi mai, pretendere sempre di più e credere – e in questo siamo tutti uguali, italiani e stranieri, non c’è nessuna differenza – che la tua vita dipenda dai tuoi beni, dai soldi che hai. Una volta uno che ha buttato via tutti i suoi soldi nelle macchinette del bar ... pazienza, mi dice che il problema

non era il suo vizio ... il discorso era stupefacente: “Il problema non è il mio vizio, il problema è che io ho pochi soldi” ma sei matto?! “Sei avessi molti soldi non mi sarei rovinato” ... capite? La cupidigia è quella cosa lì, che tu non sei mai contento, mai! Guardate che il vero problema educativo qua dentro è di far capire che già il fatto di poter dormire al coperto e di poter mangiare qualcosa è già un grosso risultato ... adesso tocca a te però, tocca a te non a me! Io non posso risolvere i problemi di un uomo di trent'anni, tocca a te! No ... non se ne esce più, ecco la cupidigia. Cosa è la cupidigia? E' una fame insaziabile, quanto più mangi tanto più cresce l'appetito, si diventa bulimici. La bulimia è la malattia di chi continua a mangiare, mangiare, mangiare, divenga grosso così e continua a mangiare Calmati, accontentati! Ciò che conta non è ciò che hai, ma ciò che sei. Questo è un principio formidabile ... quante volte ho detto a persone che avevano problemi economici e mi chiedono mille euro ... ti fanno proposte spaventose ...”Eh don, non è un grosso ..., non è che ti chieda la luna, 5 mila euro” Guarda che 5 mila euro è poco meno del mio stipendio di un anno, prendo 650 euro io ... come faccio a darteli? E, a questo punto, ecco la parabola: **La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: “Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? ... demolirò i miei magazzini e ne costruirò di più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni.** In questi giorni pensavo a una cosa che è incredibile, e credo che un po' tutti, dai sindacati a chi agisce nel sociale, dovrebbe pensarci: avete visto che con l'avvento dell'epoca industriale ... una volta gli edifici più grandi di una regione erano le chiese o il palazzo del re, poi sono diventate le fabbriche, enormi, poi qualcosa di più grande anche delle fabbriche, i supermercati ... qual è l'edificio più grande di Bergamo? Quello vicino all'aeroporto, Orio Center, enorme, e una cosa ... avete visto che quando tutto questo va in rovina rimangono degli enormi contenitori vuoti, enormi, dove uno ha sprecato, inquinato, rovinato terreno, l'ha occupato e dover rifarlo poi costa l'ira di Dio. In altre parole, la legge del denaro è quella, non si ferma mai, vuole sempre di più. La vita non dipende dai tuoi beni. ... demolirò, costruirò ... **Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti anni; riposati, mangia, bevi e divertiti!”.** Sono i quattro verbi dell'uomo stolto. **Ma Dio gli disse: “Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?”.** In altre parole l'invito è questo: quali sono gli unici beni che uno deve sforzarsi di accumulare? Quelli che si possono portare con sé dopo morti. Io sulla tomba di mio papà e di mia mamma ho fatto scrivere: Beati coloro che muoiono nel Signore, riposeranno dalle loro fatiche perché le loro buone opere li accompagnano. Il Papa diceva che il sudario dei morti non ha tasche, e ricordatevi che al morto, prima di essere sotterrato viene tolto tutto, anche l'anello matrimoniale, tutto, tu non porti via niente, lasci qui tutto. Gli Egiziani che davano ai loro Faraoni il corredo funebre ... rimaneva qua, sottoterra, per i ladri o per i musei. E allora la

saggezza qual è? Accumulare quei beni che la morte non può portar via. E quali sono quei beni? La bontà, l'amore, la generosità ... hai dei soldi? Spendili per far del bene agli altri. Non li hai? Accontentati di ciò che la vita ti dà, sii ciò che sei non ciò che hai!

Interventi

- *A me personalmente fa sempre molto pensare la differenza che c'è tra l'A.T. e il N.T. cioè quello che dice Qoèlet adesso e quello che dice la parola di Gesù. Questa cosa mi mette sempre in una specie di conflitto di contrasto anche se poi alla fine c'è una spiegazione però, così superficialmente, mi mette in discussione.*

Ma in realtà non è proprio così strano. La semente di ciò che poi diventerà il N.T. c'è già nell'A.T., si tratta di leggerlo bene, perché guardate che la Bibbia se non ci fosse stato Gesù, sarebbe un libro come il Corano, tu puoi fare qualsiasi cosa, interpretarlo in qualsiasi maniera, potresti tirar fuori dalla Bibbia tutto, e il contrario di tutto. Saul (Libro dei Re e delle Cronache), viene rifiutato da Dio perché non ha sterminato la città che ha conquistato ... sterminato vuol dire uccisi tutti, animali, uomini, donne e bambini, l'ecatombe ... pazzesco! Se non è l'Isis è lì vicino! Per cui è Gesù che cambia e dà il Significato profondo, però, vedi, Gesù non è che si aggiunge, Gesù è il punto di arrivo di tutto l'A.T., senza Gesù l'A.T. rimane incomprensibile in gran parte, e rimane incomprensibile tanto è vero che noi diciamo che la risposta a tutti gli interrogativi dell'A.T. è Gesù, tutto cammina verso di Lui. Non c'è contraddizione, c'è completamento. E' Lui che dà il criterio di interpretazione.

- Pensate come sarebbe bello riuscire a far capire a tutti che l'uomo non vale per ciò che ha ma per ciò che è ... detto così sembra chiaro ma in realtà, nessuno di noi o in pochi lo pratichiamo. San Francesco l'ha praticato, non ha voluto nulla, ha detto solamente "io sono ciò che sono" ed è diventato il santo che è diventato. Non aveva nulla! Io quello che vorrei far capire Se ce n'è uno che può dimostrare che le parole che dico sono vere sono io, e lo dimostro in questo senso: io so chi sono, sono uno che si può definire tranquillamente peccatore, anche grande peccatore, ma come mai le cose riescono? Come mai riesco a fare questo? Evidentemente non dipende da me. Come mai uno che prende 650 € al mese di pensione riesce a tirare avanti cose per decine di

migliaia di euro al mese? Eh ma di te hanno fiducia ... va bene però ... come mai hanno fiducia? Non è opera mia! Quando io dico a tutti, a tutti quelli che ci sono qui e a quelli fuori “mettete in riga, sistema il tuo rapporto con Dio, abbi fiducia in Lui, vivi una vita buona ... per esempio, a quanti ho detto: ti ho preso qua, ti do da mangiare, ti do da vestire, ti do anche qualcosa per campare ... smettila di spinellarti! Puzzi di spinello lontano un chilometro, smettila! Ma non la capisce! Tre cose: fede in Dio, mettersi in riga cioè la lotta contro di te, e fare del bene agli altri. Guardate che anche economicamente si mette a posto tutto! Se tu sistemi la tua vita va a posto anche l'economia ... e non riescono a capirla! A tante persone piene di debiti ho detto: se tu farai esattamente quello che ti dico, tu in 3 - 4 anni risolverai tutti i tuoi problemi. L'hanno fatto e li hanno risolti ... e parlo di gente che affogava nei debiti, era andata anche dagli usurai ... risolti!! La sua vita non dipende dai suoi beni, cercate di capirla tutti: la vita non dipende dai beni! E' vero che noi abbiamo bisogno di mangiare, è vero che noi abbiamo bisogno di soldi ma la vita non dipendono da quello, sono loro che dipendono dalla vita, sistema bene la vita ... non riescono a capirla! E allora fate quello che volete ... cosa volete che vi dica. Qualcuno pensa che il don Davide o il Patronato siano pieni di soldi ... il Patronato non ha soldi ragazzi, ha debiti, e debiti clamorosi. Vi dico solo una cosa: noi abbiamo tante attività ma se la Curia di Bergamo ci ritira il fido bancario, noi chiudiamo domani! Se voi smettete di aiutarmi io ho finito. Io non ho niente! Della mia famiglia ... siamo in cinque fratelli, l'unico che non ha neanche mezza stanza sono io, niente! E il mio conto corrente mi permette di arrivare fino alla fine dell'anno, se non spendo tutto ogni mese. Non ho niente! E tengo in piedi questa roba! Se ve lo dico, fidatevi ... ma non si fidano. Ma guardate che vale per tutti, anche per gli Africani. Se mi ascoltassero ... ma non mi ascoltano. Lo dico a tutti: fai così con i soldi, non spenderli tutti, mettili via ... loro protestano! Ho preso un'agenda ed ho scritto i nomi, 30 nomi ho scritto e ho detto loro: quando guadagni qualcosa portameli su, li metti via, ti metto su anche qualcosa ... Ci credete che in mano a quella gente lì sono passati più di ventimila euro (...?), attualmente ci sono su depositati 450 €. Vale la pena? “Eh ma io qui, io là ...” Ragazzi, anch'io potrei dire così, come mai a me bastano e a voi no? Guarda che tu sei qua mantenuto da me ...” non la capiscono! Tirati assieme, sistema le cose con Dio, sistema le cose con te stesso. Ricordo di una persona ... aveva 150 mila euro di debito, una famiglia che ne guadagnava 1.500, vuol dire che sei rovinato ... ipotecata la casa, non hai più niente, non paghi più le tasse ... un disastro. Io gli detto che se faceva come gli dicevo in 3 anni avrebbe sistemato tutto. Ha fatto così, si è fidata, ha pagato tutto e attualmente sta mettendo via i soldi ... però prima non andava

più in chiesa, non si confessava più, pensava solo ai propri affari, mai uno straccio di carità verso nessuno ... vai a fondo eh! La vita è il più prezioso capitale che tu hai, è la vita! Impiegala bene!